

Conto corrente con la posta



Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savola",

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	20
Id. arretrato	25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Personalità scientifiche della Medicina italiana

“ANNALI RAVASINI”, è una pubblicazione periodica mensile di medicina e scienze affini. Il fascicolo VIII contiene un profilo del nostro insigne concittadino *gr. uff. prof. Pio Colombini*, Rettore della R. Università di Modena e Direttore della Clinica Dermosifilopatica, che noi qui riportiamo per l'affetto che ci lega all'uomo eminente.

Il prof. Pio Colombini nacque a Montalcino (Siena) il 22 agosto 1865. Compiuti i primi studi nel patrio Ginnasio, fece a Siena i corsi liceale e Universitario, e nell'Ateneo Senese si laureò in Medicina e Chirurgia il 28 giugno 1890. Nel novembre dello stesso anno vinse il concorso al posto di Assistente nella Clinica Dermosifilopatica di Siena, e dopo tre anni veniva promosso Aiuto. Ottenuta per titoli nel 1895 la Libera Docenza in Patologia e Clinica Dermosifilopatica, dopo soli tre anni fu nominato Professore Straordinario di questa disciplina nella R. Università di Sassari, dove fu il primo insegnante ufficiale della materia, fondò la nuova Clinica speciale e istituì il primo Dispensario per la cura delle malattie della pelle e per la profilassi celtica. Conseguì nel 1905 la stabilità, nel dicembre dello stesso anno, in seguito al risultato del concorso per la Cattedra di Clinica Dermosifilopatica di Cagliari, era chiamato con voti unanimi dalla Facoltà Medico-Chirurgica della detta Università a coprire quella Cattedra. Promosso Ordinario nel 1907, venne eletto Rettore per l'anno accademico 1910-11 e confermato per il successivo 1911-12, reggendo l'alto Ufficio con meritato universale consenso fino all'epoca del suo trasferimento alla R. Università di Modena, avvenuto col 1. gennaio 1912.

A Modena il prof. Colombini seppe portare la Clinica Dermosifilopatica all'altezza d'uno dei più perfetti Istituti Universitari, e vi venne formando numerosi distinti allievi, cattivandosi tanta simpatia ed estimazione da parte dei Collegi, che con unanime designazione venne assunto il 16 ottobre 1916 all'Ufficio di Rettore della Regia Università; carica nella quale è stato poi unanimemente ed ininterrottamente confermato. Con le nuove disposizioni anche le LL. EE. i Ministri della P. I. e della E. N. lo vollero conservato nell'alto Ufficio fino al presente.

Durante la guerra il prof. Colombini non solo dette, come Rettore della Università, tutta la sua assistenza agli studenti chiamati a offrire il loro braccio alla Patria, ma spiegò mirabile opera per la resistenza e non vi fu patriottica iniziativa che non lo avesse animatore e collaboratore validissimo.

Le molteplici e gravose mansioni Egli disimpegnò con animo ardente di patriottismo e di fede e con singolare elevatezza di mente e di cuore.

Finita la guerra, come aveva già prima in più occasioni esaltato le eroiche gesta dei suoi studenti, volle che la Università di Modena celebrasse la vittoria e onorasse fra le prime con due targhe monumentali la memoria dei suoi studenti caduti per la Patria. La inaugurazione di questo ricordo volle fosse celebrata il 27 giugno 1920 in un'epoca di svalutazione e di depressione generale, perchè avesse il più alto significato patriottico.

Meritano di essere ricordate varie cerimonie, cui Egli dette particolare solennità, quali il conferimento delle Lauree ad honorem agli studenti

caduti nella grande guerra e agli studenti fascisti caduti a difesa della vittoria e per la redenzione della Patria; come pure devono essere ricordate: la calorosa esaltazione che egli fece, mentre celebrava la solenne inaugurazione degli studi il 12 novembre 1922, della Marcia su Roma in quei giorni compiuti, e le commoventi cerimonie inaugurali delle targhe che Egli volle erette nell'atrio dell'Università agli studenti Fascisti caduti, Manlio Pistoni e Aurelio Sanley.

La produzione scientifica di Pio Colombini è varia e complessa.

Cresciuto alla Scuola di Barduzzi e di Mibelli, il prof. Colombini si è dimostrato abile sperimentatore e valente Clinico: possessore di vasta cultura, ha portato nei vari rami delle discipline dermosifilopatiche importanti e notevoli contributi. Fra i suoi numerosi lavori meritano menzione particolare quelli: sulla epidermolisi bollosa ereditaria — su l'orticaria pigmentosa — sul granuloma tricoftico — sul Lichen scrophulosorum — sulla Bartolinite — sulle alterazioni della milza nella infezione sifilitica — sulla stomatite gonococcica — sulla linfangite e sulla adenite da ulcera venerea, della quale ha chiarito, per il primo, la tanto discussa e oscura patogenesi.

Il Colombini è membro di numerose Accademie italiane e straniere.

All'Ufficio di Rettore ha dedicato ogni più alta e nobile attività. Egli è venuto svolgendo opera rinnovatrice e ricostruttrice della antica Università di Modena, che prima difese e sorresse nel periodo della grande riforma, e della quale ha messo poi in onore tutte le fulgide glorie, imprimendole nuova vita e portandola ad uno stato di fioridezza mai per l'addietro raggiunto.

Fiamme cremisi e medaglie d'oro

Questo il titolo di un articolo comparso sul giornale « L'Ardito d'Italia » nella ricorrenza della inaugurazione a Roma, a Porta Pia, del monumento al Bersagliere. Ricorrenza cara al cuore del popolo italiano, che ricorda le gesta eroiche del Corpo.

E' un articolo che parla del XXIII Reparto d'Assalto (di cui faceva parte il figlio diletto della nostra Montalcino, Soccorso Saloni, Medaglia d'oro) e che noi qui riproduciamo con sentimento di viva profonda ammirazione delle tradizioni di gloria del Corpo bersaglieresco.

Il XXIII Reparto d'Assalto Fiamme Cremisi guadagnò nei soli giorni dell'offensiva austriaca, giugno 1918, tre Medaglie d'oro e un Ordine militare di Savoia!

Per tutta la notte le Fiamme Cremisi morsero il freno, occhi aperti, cuori impazienti ma nervi saldi al loro proprio posto. L'austriaco, fermato nell'offensiva che doveva tutto travolgere, inchiodato sui pochi metri conquistati a prezzo da miliardario, batteva con tutti i calibri, Losson ed il Basso Piave, nell'attesa del balzo della rivincita italiana che ormai sapeva ineluttabile. I suoi radi apparecchi da ricognizione, sfidando le abbatrici antiaeree e deludendo a volta le aquile

nostre, sorvolavano le linee a bassa quota, cercando disperatamente di individuare il punto dal quale sarebbero usciti i leoni del primo urto come da una gabbia aperta all'improvviso.

Ben nascosti se pure non ben protetti, Arditi di tutte le Fiamme erano ormai sul posto pronti a rintuzzare l'orgoglio alemanno che a tutta prima era sembrato travolgente e irreparabile. Contavano gli apparecchi, contavano gli shrapnell, e soprattutto contavano le ore, ma non fiavano, gli Arditi: essi attendevano.

Era, il XXIII Reparto d'Assalto, uscito appena da due eccezionali bagni di sangue, di fuoco e d'abnegazione. Capo Sile e Ca' del Bosco. « Logoro, ma non domo, aveva rinserrato le fila in un ferreo nucleo di volontari », e ora, portato agli avamposti, era ancora pronto al consueto colpo d'ariete che tutto doveva sconvolgere. L'alba del 19 giugno lo trovò pronto da ore e meravigliato da così lungo indugio.

— A quest'ora avremmo finito! — sospirava l'aiutante di battaglia Soccorso Saloni, come se già gli pesassero i suoi ventitre anni.

— E potremmo ricominciare! — incalzava il caporale Attilio Verdirosi al quale quarantasei anni suonati non pesavano più di quarantasei piume sull'elmetto. — Ma ecco un lungo fremito correre il Reparto. Prima che il Comandante avesse potuto fare un segno od aprir bocca, tutti avevano capito.

— Ci siamo! — dice l'aiutante di battaglia Saloni.

— Senti come viene giù! — rinforzò il caporale Verdirosi.

I due, che stavano per battezzare nel sangue e nella morte le loro Medaglie d'oro sul punto di nascere insieme a quella dell'intero XXIII Reparto d'Assalto, si sorrisero beati come mai già accomunati nel tranquillo ardore dei forti come dovevano esserlo tra poco nel grande sacrificio. Infatti veniva giù che Dio la mandava. Le nostre batterie, svegliatesi di nuovo come tante mute di mastini furiosamente aizzati, ruggivano improvvisamente come quei temporali d'estate che scoppiano simili a mine nascoste nelle rocce. Gli Arditi non usavano attendere la fine di quei temporali di guerra. Non aveva ancora finito di lanciare il suo segno che il Comandante saltò fuori per primo.

— Via! — disse colla bocca, col gesto, con tutta la persona. E in un sol balzo, il XXIII Reparto fu oltre l'argine. Sotto

il fuoco austriaco è sotto quello italiano, incrociatisi in un caos da finimondo, le Fiamme si scagliarono sull'obbiettivo che ognuno s'era prescelto, pugnale pronto, e ferma nel pugno la Thénenaut serrata come Giove serrava il fulmineo vendicatore.

Restavano solo indietro coloro che cadevano per sempre. Sublime gara di corsa veloce, la cui palma spettò precisamente all'aiutante di battaglia Soccorso Saloni, perchè fu il primo a superare gli ostacoli ammassati dagli avversari. Una pallottola lo colpì nel braccio, che gli cadde inutile e pendente lungo il fianco. Troppo poco per fermare quella giovinezza sull'orlo d'una trincea o d'una tomba! Scagliato con la sinistra il suo petardo in mezzo a un gruppo d'elmetti intravisto nel covo, Saloni, con un ultimo gesto d'incitamento, si lanciò dietro al proprio ordigno. Ma, come l'ora della rivincita, anche la sua era scoccata. Una raffica disperata lo investì in pieno nel momento preciso in cui stava per alzare il disperatissimo pugnale.

— Ci siamo! — ripeté, cadendo bocconi.

Al ronzio supremo che gli annebbiò l'udito si mischiò l'urlo degli Arditi inferociti che piombavano come fiere nella trincea, già rassegnata all'ineluttabile.

Frattanto il caporale Verdirosi s'era lanciato con la sua squadra con un rimasuglio di casa che aveva ancor retto al nostro bombardamento su Capo d'Argine, per uno di quei miracoli inspiegabili come sono inspiegabili tutti quanti i miracoli. Da quelle mura, mitragliatrici austriache avevano vomitato per giorni e giorni tremende vampate a tutte le altezze, in tutte le direzioni, ed ogni tentativo delle nostre fanterie s'era spento come l'ultimo sforzo dell'onda marina sulla spiaggia.

Attilio Verdirosi, come il suo amico Soccorso Saloni, fu primo a balzare sul nido delle vipere. Ed anche fu primo a pagarne l'ardire che, mentre gli austriaci precipitosamente ripiegavano al riparo della casa maledetta, Verdirosi fu visto portarsi al ventre le mani e cadere giù in ginocchio con la lentezza di chi si prostrì in chiesa. Agli Arditi che gli passavano accanto balzando come pantere per non urtarlo, per due volte gridò: « Viva l'Italia! ». E s'accasciò disteso. I suoi occhi velati colsero nel primo raggio di sole di quel radiosio 19 di giugno la visione della casa finalmente presa.

Accanto alla Medaglia d'oro del XXIII Reparto d'Assalto, da allora brillano nella luce del tempo quelle di Soccorso Saloni e Attilio Verdirosi, umili eroi, ma Arditi dalle Fiamme Cremesi, sostegno e forza per i sopravvissuti, esempio imperituro per le nuove giovinette italiane.

VALERIO PIGNATELLI

Come è noto il monumento al Bersagliere fu inaugurato fra le acclamazioni vibranti della folla alla presenza di S. M. il Re e con un discorso del Capo del Governo sulle virtù di sacrificio e di ardimento dei soldati di Lamarmora. Bellissimo il monumento: la figura slanciata del bersagliere che suona la diana dell'assalto, come l'ha ideata lo scultore Morbiducci, si leva arditamente sulla

bianca pietra di Trani e dà l'impressione del coraggio indomito del soldato piumato: i vecchi ricordano in questo bersagliere che si getta fiero verso il cuore di Roma, l'epopea a cui hanno partecipato, vanno col pensiero e con le parole agli atti meravigliosi di cui sono stati protagonisti, i giovani quasi rivivono la storia gloriosa che ad essi è stata tramandata come leggenda, le madri rivedono ancora il figlio immolato nelle trincee del Carso e del Grappa. Nell'insieme l'opera simboleggia con efficacia le qualità eroiche del Corpo e da oggi sta a mostrare alle genti le gesta della bella giovinezza italiana.

Croce Rossa Italiana suo intenso fervore d'opere

Essendo scaduto il termine del primo quadriennio da che il senatore Filippo Cremonesi è alla presidenza della Croce Rossa, il Capo del Governo ha voluto confermarlo nell'onorifico incarico per altri quattro anni.

Diciamo subito che miglior premio alla sua opera il senatore Cremonesi non poteva ambire; come quanti amiano la nobilissima Istituzione non potevamo desiderare di meglio che l'egregio uomo restasse al suo posto per consolidare il lavoro compiuto e per intonare l'attività della Croce Rossa Italiana al formidabile movimento rinnovatore del fascismo.

Nell'occasione della sua conferma alla presidenza, il senatore Cremonesi ha presentato al Capo del Governo una interessantissima relazione della quale si occupa la *Tribuna*. Nel leggere — scrive l'autorevole giornale di Roma — le chiare pagine del senatore Cremonesi, chi abbia come noi conoscenza del passato della Croce Rossa Italiana, è portato ad utili e significativi confronti. Si nota, leggendo, e ricordando, tutto un fervore d'iniziativa e di concrete attuazioni che fanno della Croce Rossa Italiana un organismo agile, saldamente attrezzato a tutte le opere di umana assistenza per le quali l'istituzione è stata creata; opere che si svolgono quotidianamente in tempo di pace mentre si mantengono in piena preparazione tutte le opere che la Croce Rossa è chiamata a compiere in tempi e circostanze eccezionali.

La nuova vitalità e il potenziamento attuale della Croce Rossa Italiana vanno ricercati — ed occorre affermarlo senza reticenze di sorta — nella sua fascistizzazione, effettuati — come chiunque può constatare — in pieno contrasto a quelle direttive di apoliticità e di internazionalismo che formavano i caposaldi del suo passato.

Primo, considerevole atto di Cremonesi, compiuto appena chiamato a presiedere la Croce Rossa, è stato quello riguardante il patrimonio dell'Istituzione. Esso era ridotto, fino a quattro anni fa, in condizioni preoccupanti e soggetto a continui « tagli » per necessità di vita. Invece oggi la situazione del patrimonio, pur tenendo conto dei vari ed imponenti lavori eseguiti, è ottima e tale da garantire una più intensa attività alla nostra Croce Rossa.

La Croce Rossa, come tutti ricorderanno, aveva anche delle notevoli contribuzioni da parte dello Stato; ma anche queste sono cessate perchè Cremonesi ha saggiamente voluto che l'Istituzione vivesse senza gravare sul bilancio dello Stato.

La Croce Rossa aveva, ha delle benemeritenze nell'azione contro la malaria; ma essa doveva agire più direttamente anche nel campo antituberculoso. Ebbene il contributo che la Croce Rossa dà attraverso i suoi istituti sanatoriali alla lotta contro il diffondersi della tubercolosi è veramente cospicuo. Oltre ai sanatori esistenti un altro si sta costruendo a Nuoro e sarà grande e modernamente attrezzato.

I proventori della Croce Rossa, così come sono stati trasformati dal senatore Cremonesi, rappresentano delle vere fortezze per la difesa dell'infanzia dagli attacchi delle malattie infettive e tubercolosi in prima linea.

Dalla relazione Cremonesi rileviamo, con no-

stro profondo conforto e schietta soddisfazione, che tanto nel campo antituberculoso come in quello antimalarico, la Croce Rossa Italiana, ha sempre tenuto presente la « bonifica umana » nel senso voluto dal fascismo per « salvaguardare al patrimonio demografico della nazione il maggior numero di vite umane ».

Un altro problema è quello riguardante i servizi di pronto soccorso. Diciamo subito che nella riorganizzazione dei vecchi servizi e nell'organizzazione dei nuovi, il senatore Cremonesi ha fatto creare nuovi tipi di ambulanze e di autoparchi; ha, insomma, posto la Croce Rossa all'altezza delle necessità contingenti e l'ha preparata a qualsiasi evenienza.

Non va dimenticato il lavoro di preparazione delle infermiere; un lavoro che crea un personale adatto e scelto alla difficile opera di assistenza degli ammalati.

Anche amministrativamente l'Associazione ha avuto un nuovo assetto, sia per quanto riguarda la formazione del Comitato centrale e delle organizzazioni periferiche che hanno subito un considerevole sviluppo, sia per quanto concerne la sistemazione del personale civile e militare.

In conclusione: la Croce Rossa Italiana, animata da una volontà tenace e da uno spirito provatamente fascista, non è più un'Istituzione perfettamente intonata al ritmo che ha posto il fascismo allo sviluppo di tutte le Istituzioni e di tutte le attività della Patria.

ALTE ED AMMONITRICI PAROLE

Dal discorso che il Capo del Governo pronunciò all'adunata dei professionisti e degli artisti a Roma togliamo il seguente brano:

« ... E un altro dovere incombe ai professionisti e agli artisti, come a tutti coloro che militano nelle file del Fascismo: il dovere di essere esempio costante di disinteresse, di andare con simpatia verso il popolo, di non assumere mai nessun atteggiamento che sia in contrasto con la solidarietà che si deve sentire con quelli che hanno in comune con noi propositi ed idee ».

Sono alte ed ammonitrici parole queste, che vorremmo fossero tenute sempre presenti anche da noi, qui, in Montalcino nostra.

La olivicoltura in Italia ed i suoi possibili sviluppi

L'agricoltura italiana nel suo processo di intensa evoluzione e di integrale valorizzazione — rileva il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — deve prendere maggiormente in considerazione l'olivo, sia dal punto di vista della diffusione della coltura, sia da quello della razionalizzazione dell'industria dell'oleificio.

Un miglioramento quantitativo e qualitativo in questa importante branca dell'economia agricola nazionale, è possibile per la grandissima superficie che ancor può essere destinata a colture arboree e per il gran numero di oleifici (7 mila su 9 mila) che ancora attendono di veder sostituiti lo scarno ronzino o il bue sfiancato, ma motori inanimati, e di possedere un'attrezzatura moderna e completa o, comunque, più adatta a valorizzare in pieno e, possibilmente ad esaltare, i pregi indiscutibili della nostra magnifica produzione olearia.

Tale miglioramento non può, poi, destare preoccupazione, siccome noi stessi importiamo ancora annualmente un milione di quintali di olio, per il consumo interno,

e possiamo inoltre aspirare a collocare nel mondo molte migliaia di quintali del prezioso liquido, che altri paesi non producono con le caratteristiche e con gli ottimi pregi del nostro.

Il prof. Marinucci, al quale sono dovute queste considerazioni, in un suo notevole scritto, apparso recentemente sulla nota rivista « Bonifica Integrale », calcola a questo proposito che, resistendo l'olivo in Sicilia fino a 1000 metri di altezza, nella Calabria fino a 800 e nell'Italia centrale fino a 500, si potrebbero utilmente piantare in Italia ancor 56 milioni di olivi, portando a 210 milioni i 154 milioni circa di piante esistenti ciò con vantaggi considerevolissimi ed evidenti per il paese.

CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLE CONCIMAZIONI

In occasione del IV Congresso Internazionale dell'Insegnamento Agrario, che riunirà in Italia i tecnici più valorosi e le Autorità scientifiche più illustri del mondo — comunica il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — si terrà a Roma nei giorni 26 e 27 ottobre corr. una « Conferenza Internazionale sull'Impiego dei concimi chimici » in seno alla quale saranno appunto prese in esame le questioni relative all'impiego dei fertilizzanti artificiali, in rapporto alla presente situazione dell'economia mondiale.

Nessun dubbio che fra i problemi, che in questo momento maggiormente interessano l'economia dei vari paesi, e più specialmente la loro produzione agraria, quello dei concimi chimici è di importanza preponderante; giacché effettivamente esiste una tendenza generale a ridurre il loro impiego.

Diverse sono le cause che si attribuiscono al fenomeno. Innegabile è l'influenza esercitata dal disagio in cui attualmente si trovano gli agricoltori causa la forte discesa dei prezzi dei prodotti agricoli, ma esaminando attentamente la questione si è indotti a rilevare che, oltre al disagio economico, altre cause debbono avervi contribuito; prima fra tutte quella dipendente dal fatto che lo studio del problema dell'impiego dei concimi chimici non è stato finora abbastanza approfondito dal punto di vista economico e che, anche nel campo tecnico, numerose questioni ancora attendono di essere definite con la necessaria precisione.

Pertanto, siccome la questione esorbita dal campo limitato degli interessi di un particolare ambiente, per spaziare in quello assai più vasto degli interessi della produzione agricola mondiale, la Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli, valutando appieno l'imponenza del contributo che potrebbe esser portato alla soluzione del problema da una collaborazione internazionale, ha deciso di convocare a Roma (come si è detto sopra) per il 26 corrente gli specialisti più autorevoli di agronomia e di chimica agraria dei vari paesi ed i rappresentanti dei principali gruppi di produttori di concimi chimici.

I temi posti in discussione dall'ordine

del giorno della Conferenza riguardano: la situazione attuale del consumo dei concimi chimici, le cause della diminuzione del loro impiego, i principi da seguire per l'impiego economico dei concimi e le nuove forme di tale impiego. Verranno discusse anche altre questioni vitali riguardanti l'economia agraria che ancor rimangono da risolvere.

Ringrazio

tutte le cortesi persone di Montalcino e di fuori che hanno fatto buon viso, accogliendolo, al mio modesto lavoro, all'opuscolo su « MONTALCINO ».

Ringrazio in particolar modo gli amici e le insigni personalità che nell'occasione mi hanno rivolto parole lusinghiere e gentili.

Adolfo Temperini

CRONACA

Raduno di propaganda agraria. — La mattina del 19 del mese scorso nel Teatro dei signori Accademici Astrusi, presenti numerosi proprietari, agenti e coloni, il chiarissimo prof. Viscardo Montanari direttore della Cattedra ambulante agraria di Siena tenne una dotta conferenza sulla necessità di arare in profondità e di un maggiore impiego del letame e dei concimi chimici. Parlò pure sulla diffusione delle razze elette di grano e sulla scelta di questo per la semente.

L'oratore, seguito con generale attenzione ed interesse, fu applaudito più volte ed alla fine ebbe una entusiastica e prolungata ovazione.

La Cappella dei Caduti in guerra. — I lavori di decorazione, che vi furono eseguiti l'anno scorso, sono minacciati dall'umidità, tanto che questa potrebbe — non provvedendosi a tempo — produrre gravi danni sia ai lavori stessi di decorazione sia alla solidità della costruzione. Sappiamo che il Comune si è già reso conto della necessità di porvi immediatamente riparo.

Ma si riuscirà a ben consolidare e risanare la Cappella dal momento che questa giace su un liscione, che vari anni or sono costò al Comune la rilevante somma di 20 mila lire?

La Biblioteca Comunale rimarrà chiusa al pubblico — come di solito — fino al giorno 12 del prossimo novembre.

Signorina diplomata. — A Siena, presso l'Istituto Tecnico « Sallustio Bandini » la signorina Teresita Bindi ha sostenuto splendidamente l'esame di Stato, conseguendo così il diploma in ragioneria.

Con la buona signorina noi ci ralleghiamo vivamente. Ella fa onore a se stessa e reca dolce consolazione al cuore degli amati genitori.

Nozze Ballati-Valsecchi. — Mentre il giornale andava in macchina, giovedì 6 corrente si celebrava a Siena il matrimonio della colta e gentile signorina Rinata Valsecchi, figlia dell'avv. prof. Wolfgang Valsecchi, docente di diritto e procedura penale alla R. Università, col capitano della R. Aeronautica in servizio attivo permanente dott. Arturo Nicoletti-Ballati. Testimoni, per la sposa, lo zio cav. Luigi Ninci, colonnello d'Artiglieria e S. E. il gr. uff. dott. Giovanni Selvi, Prefetto di Piacenza; per lo sposo, i capitani della R. Aeronautica dott. Ubaldo Bellini-Cignozzi e dott. Vincenzo Giammona-Indaco.

Dopo la cerimonia nuziale, alla quale partecipavano innumerevoli amici ed estimatori delle due distinte famiglie (tra cui l'on. deputato prof. Giorgio Chiurco) note illustrazioni della Scienza ed un gruppo di brillanti ufficiali, venne dato in casa della sposa un sontuoso ricevimento. Della città nostra erano presenti il dott. Antimo Pescatori ed il pubblicista Ugo Temperini.

Da ogni parte di Italia giunsero agli sposi ricchissimi doni e telegrammi augurali.

Alla giovane coppia ed alle loro famiglie, particolarmente all'avv. prof. Wolfgang Valsecchi, maestro insigne del Foro, che anche nella nostra Montalcino gode larghe simpatie, il « Progresso » porge vivissimi auguri e rallegramenti.

Beneficenza. — In occasione delle sue Nozze d'oro sacerdotali il rev. mo Arcid. dott. cav. don Silvio Monaci elargì al locale Ricovero di Mendicizia la somma di lire 200.

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 15 a tutto Settembre 1932 - X

Nati vivi 12. Nati morti 1.

Morti 5.

Matrimoni 8.

La scoperta di un prezioso affresco a Castiglioni del Bosco

Questo nostro giornale ne parlò in seguito alla gita che a Castiglioni del Bosco effettuò nel settembre scorso una comitiva di cittadini senesi. Ora è il locale corrispondente dell'*Araldo Poliziano* che se ne occupa. Ecco quello che scrive: « Da diverso tempo non eravamo stati a Castiglioni del Bosco e restammo davvero gratamente sorpresi nel vedere questo antichissimo e storico castello, del quale si ha notizia fino dal Mille, benissimo restaurato, con una magnifica Palazzina padronale, in mezzo a graziose ed olezzanti aiuole, con la Chiesa Parrocchiale completamente restituita all'originaria sua artistica bellezza. Ma ciò che, nella Chiesa, più giustamente attrasse la nostra attenzione, fu un prezioso dipinto sovrastante l'Altar maggiore, opera d'arte insigne e di ingente valore, fino a poco tempo fa da tutti ignorata. Trattasi di un affresco del 1340 di Pietro Lorenzetti, rappresentante l'Annunziazione in mezzo ad alcuni Santi e cioè S. Antonio Abate, S. Giovanni Battista, S. Stefano, S. Michele, S. Paolo e S. Francesco.

E' merito dell'egregio proprietario della Tenuta nobil sig. cav. Giovanni Biondi, a spese del quale è stata restaurata la Chiesa, la scoperta del gran pregio artistico di questo affresco e l'averlo salvato dal grave deterioramento in cui trovavasi e quindi da sicura prossima perdita. Il sig. Biondi faceva infatti esaminare il dipinto dall'illustre critico d'arte Bernhard Berenson, che fu ultimamente suo ospite a Castiglioni del Bosco. Fu proprio il Berenson che comprese subito il pregio e l'importanza inestimabili di quest'opera d'arte e ne rilevò francamente l'autore in Pietro Lorenzetti. Informato il R. Soprintendente prof. comm. Peleo Bacci, questi ordinava subito le opportune riparazioni per salvare la preziosa opera, affidandone l'incarico al prof. Cesare Vagarini che ha brillantemente assolto il suo compito. L'affresco è ora interamente visibile ed è tornato nitidissimo. Vi si legge anche, alla base, la firma dell'autore.

Il corrispondente dell'Araldo, trovandosi a Castiglioni del Bosco, colse l'occasione per constatare le notevoli migliori apportate alla Tenuta dal proprietario sig. Biondi coadiuvato dal bravo agente sig. Paolo Ramerini. « Nel recente raccolto Castiglioni del Bosco ha avuto 1200 q. di grano in più dell'anno scorso. Basta questo per capire che là si lavora secondo i più moderni e razionali suggerimenti della scienza agraria per ricavare dalla terra il massimo rendimento, per sfruttarla in ogni nascita, possibile sua risorsa. Si è abolito il Gentil rosso, usando esclusivamente Frassineto, Virgilio ed altre sementi elette. Si sono disposti gli avvicendamenti agrari e in tutti i poderi si sono costruite nuove concimaie... »

Siamo lieti anche noi di constatare che Montalcino ha agricoltori appassionati come il cav. Giovanni Biondi e bravi agenti come il sig. Paolo Ramerini con i quali ci compiaciamo vivamente.

Nostre corrispondenze

Da Siena

La morte dell' Arcivescovo mons. Prospero Scaccia destò nella cittadinanza, che tanto lo amava, profondo cordoglio. Naturale che veramente imponenti riuscissero le onoranze funebri, che tutto il popolo vi accorse per manifestare il suo compianto e innalzare una prece a Dio per l'insigne Presule scomparso.

Superfluo dire che tutte le autorità, tutte le più spiccate personalità cittadine hanno partecipato al lutto della Curia senese.

La salma è stata deposta nella Cappella gentilizia della contessa Marianna Piccolomini Clementini al cimitero della Misericordia in attesa della definitiva sua tumulazione nella Chiesa Metropolitana accanto a quelle degli Arcivescovi antecessori.

Il nuovo Rettorato della Provincia ha già tenuto la prima seduta iniziando così i suoi lavori.

Oltre al Preside nob. avv. Mario Tadini Buoninsegni e al vice Preside cav. avv. Domenico Comporti erano presenti i Rettori effettivi e quelli supplenti.

Fra le diverse nomine iscritte all'ordine del giorno era la conferma del dott. comm. Guido Crocchi nella carica di rappresentante dell'Amministrazione provinciale nel Consorzio per l'Acquedotto della Val d'Orcia e della Val di Chiana, — conferma che fu approvata a voti unanimi.

Il Rettorato passava poi alla trattazione di vari problemi ed infine approvò i criteri di massima per la compilazione del Bilancio dell'esercizio finanziario 1933 determinandone, in su dettagliata e lucida relazione del preside nob. avv. Tadini Buoninsegni, le linee generali. Restava così fissato il programma d'azione della nuova Amministrazione provinciale per l'anno prossimo.

Da San Quirico d'Orcia

In ottemperanza alle direttive del Governo Nazionale per affrontare il problema del campo-raiolo e della disoccupazione i nostri proprietari terrieri hanno risposto — come sempre — all'appello loro rivolto mettendo a disposizione fino ad oggi ettari 21 di terreno. Ecco i nomi di questi proprietari: March. Angelo Zondadari Chigi ett. 2 — sig. Pietro Meocci ett. 2 — contessa Marianna Piccolomini Clementini ett. 2 — sig. Leonardo Simonelli ett. 6 — signora Anna Simonelli ett. 1 — sig. Costantino Turchi ett. 2 —

march. Rodolfo Forteguerra ett. 3 — conte Silvio Piccolomini ett. 2 — sig. Elpidio Corazza ett. 1.

Da Casteldel piano

I festeggiamenti in omaggio al rev.mo dott. cav. don Silvio Monaci, nella fausta circostanza del suo Giubileo sacerdotale, si svolsero qui in una forma semplice, familiare, amichevole, ma ebbero tutto l'affetto devoto di questa popolazione per il sacerdote dotto e buono, a cui Casteldel piano diede i natali.

La Messa fu celebrata dal rev.mo Monaci poco dopo le ore 10. Al Vangelo il sacerdote don Natale Gallorini pronunziò indovinate parole, e, terminata la Messa, si cantò il Te Deum. Dalla Schola cantorum fu eseguita musica del Perosi.

Alla funzione erano presenti Autorità, famigliari, amici ed una vera folla di popolo.

La musica paesana concorse a rendere più solenne la sacra cerimonia.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, fu tenuto un sontuoso rinfresco, al quale parteciparono le Autorità civili e militari, il Clero ed uno stuolo numeroso di amici e conoscenti.

Al rev.mo dott. cav. Monaci ripetiamo fervido l'augurio *Ad multos annos!*

Note Bibliografiche

Ci è pervenuto in omaggio un fascicolo dal titolo DENOMINAZIONI DELLE VIE E PIAZZE DELLA 'CITTA' DI SIENA. Autore il cav. avv. Alberto Tailletti.

Come tutti sappiamo nel gennaio 1932 con geniale provvedimento podestarile molte vie e piazze di Siena presero altri nomi, nomi «aventi uno stretto riferimento a eventi e a personaggi della storia senese».

I nomi tanto dei personaggi come dei maggiori avvenimenti sono seguiti da brevi note illustrative che rendono il fascicolo anche più opportuno e interessante.

E' certo che l'avv. Tailletti ha dovuto fare — come egli stesso dice — un'indagine paziente e minuziosa, e noi gli rivolgiamo una parola di compiacimento e di plauso. E' un lavoro riuscitissimo eseguito «con devozione» di senese, di nascita di anima e di temperamento».

LISA-BETTA. — E' un libro che piace. Suo autore Giuseppe Fanciulli. E' un libro che, oltre a rappresentare un atto di poesia è certamente

un documento di sincerità artistica. L'eroina del racconto è un amore di bimba, una soave fanciulla d'Italia: bimba dagli occhi limpidi, bianca colomba di pace.

Nel mese decorso, il giorno 18, si spense serenamente la

contessa Anna Piccolomini.

Altri hanno già detto della sua bontà, delle sue virtù preclare. A noi non resta che inviare al marito conte Silvio e agli altri congiunti dell'estinta signora l'espressione viva, affettuosa, del nostro rammarico per il grave lutto.

La Sagra dell' uva, simpatica iniziativa per la valorizzazione di uno dei frutti più sani della nostra terra, viene celebrata in tutta Italia con vivo entusiasmo.

L' uva ha qualità nutritive e curative, ed ecco perchè la Sagra ha raccolto la partecipazione piena e spontanea delle popolazioni

POSTA APERTA

Sig. S. P. — Grazie e distinti ossequi.
Sig. Ha ricevuto l'opuscolo su *Montalcino?*

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

ALLA PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.